

REGGIOSTORIA 143

ISSN 0393-8034

Rivista fondata nel 1978 da Gino Badini

1513-2013

500 anni del Monastero di San Pietro

Atti della Tavola Rotonda, 6 giugno 2013

La cupola di San Pietro

Castellum Oloriani: un fortilizio bizantino

**Il Pruspron, il vernacolo tra politica,
costume e letteratura**

Il Canto degli Italiani si diffonde a Reggio

1° maggio 1946: la sommossa degli ebrei

Il divin porcello, storia e tradizioni locali

Media Memoriae 2013

**Puericultura, malattie neonatali
e terapie popolari**

La memoria del futuro

Libri e Reggianità

Rubriche

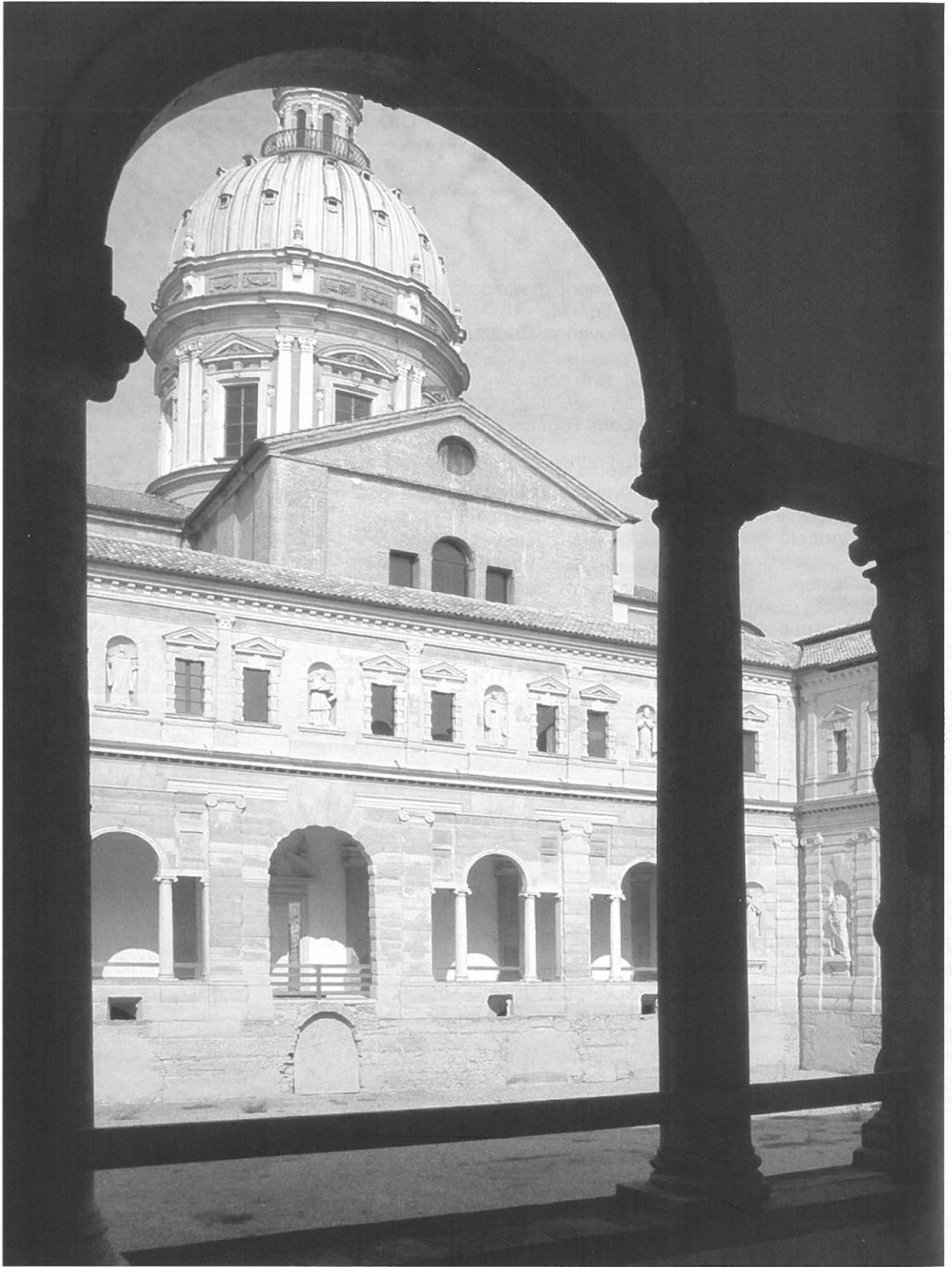
XXXVI, 2, apr. - giu. 2014 - Poste Italiane Spa - Sped. in abbonam. postale - 70% - DCB - Reggio Emilia - euro 7,00



ISSN 9770393803007

90143

9 770393 803007



“nelli numeri e misure... ma etiam nelli suoni”

Luigi Grasselli, Maurizio Ferrari, Franca Manenti Valli, Corrado Guerra desiderano dedicare la tavola rotonda del 6 giugno a

Gino Badini



Il 6 giugno 1513 una bolla di papa Leone X autorizzava i benedettini a costruire il nuovo monastero di San Pietro entro le mura di Reggio Emilia. La data offre oggi l'occasione per far conoscere alla città gli alti valori di arte e di scienza della sua maggiore fabbrica rinascimentale. Nello spirito della Regola benedettina il programma segue uno svolgimento scientifico-conoscitivo per un percorso operativo.

1513 - 2013 cinquecento anni del monastero di San Pietro

6 giugno 2013 ore 17,30
chiostri benedettini di San Pietro
indirizzi di saluto
Comune di Reggio E., Assessorato alla cultura
Fondazione Architetti Reggio Emilia
Deputazione di Storia Patria - Sezione di Reggio Emilia

8 giugno 2013 ore 16,00
Museo diocesano - Via Vittorio Veneto 6, Reggio Emilia
indirizzi di saluto
Mons. Tiziano Ghirelli Diocesi di Reggio e Guastalla, Ufficio beni culturali

15 giugno 2013 ore 18,00
conversazione fra
Luigi Grasselli UniMoRe
Maurizio Ferrari ISSM
Franca Manenti Valli architetto
Corrado Guerra Prima Pagina

17 giugno 2013 ore 19,30
concerto degli allievi dell'ISSM "Peri - Merulo"
musiche di G. F. Händel, J. B. De Boismortier

18 giugno 2013 ore 16,00
seduta tematica della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi - Sezione di Reggio Emilia
Gino Badini

19 giugno 2013 ore 16,00
Il monastero di San Prospero extra moenia: note storiche. Cinque secoli di carte d'archivio per il monastero di San Pietro: dal regesto Monducci.
Il quinto acuto, la cupola di San Pietro a Reggio Emilia. Udire proporzioni / vedere armonie. Note a margine dei chiostri benedettini di San Pietro.

Chiostri benedettini di San Pietro - Via Emilia San Pietro 44/C, Reggio Emilia

Museo diocesano - Via Vittorio Veneto 6, Reggio Emilia

Il manifesto del convegno composto sulla bolla pontificia

*L'architetto Gloria Negri,
l'assessore Natalia Maramotti,
e il professore Gino Badini che
apre gli indirizzi di saluto*



*L'architetto Franca Manenti
Valli, il direttore Corrado
Guerra che coordina la tavola
rotonda, il maestro Maurizio
Ferrari e il professore Luigi
Grasselli*



Nel quinto centenario della maggiore fabbrica cinquecentesca della Città, la Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi e la Fondazione Architetti hanno promosso, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, due giornate di studio volte alla conoscenza e alla valorizzazione dello splendido complesso e

alle proposte e agli apporti per un organico e condiviso progetto di recupero.

Gli Atti delle due giornate trovano diversa collocazione editoriale in ragione del differente approccio al tema. Sono qui raccolte le relazioni del 6 giugno di taglio interdisciplinare e propositivo. La Seduta della Deputazione dell'8 giugno pres-

so il Museo Diocesano, di carattere storico-artistico, è ospitata nel Bollettino Storico Reggiano n.152.

Il rilevante riscontro ottenuto in entrambe le occasioni interpella ora le Istituzioni per un responsabile interessamento alle sorti del più importante luogo d'arte di Reggio.

Corrado Guerra,
direttore di *Prima Pagina*,
coordina.

Il 6 giugno 1513 ha inizio la vicenda del monastero di San Pietro a Reggio Emilia con la bolla di papa Leone X, salito allora al soglio pontificio, che ne autorizza l'edificazione.

*L'iniziativa di oggi prende avvio da un anniversario. Promossa dalla **Deputazione di Storia Patria** e dalla **Fondazione Architetti**, rivela subito l'intenzione di far dialogare passato e presente in un'ottica mirata al futuro, quale potrà essere per la più importante architettura reggiana. Le ragioni storiche saranno approfondite sabato 8 giugno in una seduta della Deputazione presso il Museo Diocesano. Ora qui nei chiostri, si confronteranno voci differenti, ma complementari. Una sorta di polifonia, nello spirito multidisciplinare espresso nella frase di Leonardo, "nelli numeri e misure... ma etiam nelli suoni", dalla quale il titolo del convegno. Interverranno il professor Luigi Grasselli,*



matematico e prorettore dell'Università di Modena e Reggio, il maestro Maurizio Ferrari, compositore e direttore dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Peri-Merulo, l'architetto Franca Manenti Valli, che si occupa da molti anni della fabbrica con studi, convegni, pubblicazioni, proposte progettuali calate nella realtà e nella natura del grande cenobio benedettino urbano.

Matematica musica e architettura, che interagivano correntemente nell'arte rinascimentale, si ricompongono dunque per suggerire le ragioni di un recupero e per ricercare le espressioni della bellezza: intrecciando esperienze, intuizioni, interpretazioni.

Indirizzi di saluto

Natalia Maramotti,
assessore alla Cura della comunità, porta il saluto dell'Amministrazione comunale, in rappresentanza dell'Assessorato alla cultura.

Gino Badini,
presidente della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi.

La Deputazione di Storia Patria ha aderito con vivissimo interesse istituzionale alla realizzazione di questa iniziativa intesa a ricordare il mezzo millennio dall'emanazione della bolla papale che, esattamente cinquecento anni fa, autorizzava la costruzione del complesso benedettino all'interno delle mura cittadine, in

vicinia di San Pietro. Un breve cenno alla vicenda storica che sarà trattata ampiamente nella seduta dell'8 giugno presso il Museo Diocesano.

Il 1513 è un anno importante nella storia della Chiesa e d'Italia: scompare il battagliero pontefice Giulio II, viene eletto papa Giovanni de' Medici con il nome di Leone X, poche settimane prima dell'emanazione della bolla che oggi ricordiamo.

Anche Reggio, dopo un secolo di governo estense, dal luglio del 1512 fa parte dello Stato pontificio. In un intreccio politico a dir poco inesplorabile, fatto di oscuri e inconfessabili legami fra chi a Roma esercita il potere e chi *in loco* commette azioni delittuose viene nominato un nuovo governatore, deciso e saggio, nella persona del fiorentino Francesco Guicciardini. In questo contesto si trova anche la figura di Bernardino Boiardi, parroco della chiesa di San Pietro, che potrebbe aver avuto un ruolo fondamentale, quale componente della curia romana, nel-

la preparazione e stesura della bolla.

Un filo rosso collega dunque Roma alla Reggio 'pontificia'; dal San Pietro romano, che in questi anni vede operare il Bramante, al monastero reggiano che porta alla città nuova linfa di architettura e di cultura.

Gloria Negri,

*responsabile cultura della
Fondazione Architetti.*

In qualità di responsabile della Commissione Cultura dell'Ordine degli

*La proporzione non solamente
nelli numeri e misure fia ritrovata,
ma etiam nelli suoni, pesi, et tempi e siti
e qualunque potenza si sia.*

Leonardo da Vinci, Ms .K, f. 49r, 1505.

Architetti di Reggio Emilia porto a tutti i presenti i saluti della Fondazione Architetti e del suo presidente Walter Baricchi.

La partecipazione al dibattito sulla città storica e sulla sua rivitalizzazione funzionale è, per gli architetti, compito ineludibile. È fondamentale per i professionisti, che si misurano su tematiche sia urbane sia architettoniche, ritrovare lo spazio

per confrontarsi su conoscenze e metodi di intervento sul patrimonio storico. La loro specifica competenza può farne dei "facilitatori" nel rapporto tra organi istituzionali e cittadinanza, all'interno dell'arduo compito che è la gestione della città.

Cogliendo l'occasione dell'obbligo alla formazione e all'aggiornamento in continuo, l'Ordine vuole proporre agli iscritti tavoli di lavoro con percorsi di approfondimento ed elaborazione metodologica

da condurre su alcuni casi-studio emblematici. Sono stati scelti tre edifici che in questo momento concentrano problematiche di carattere pro-

gettuale e gestionale particolarmente impegnative rispetto alla complessa riqualificazione del nostro centro storico.

Il loro approccio verrà affrontato tramite una visita guidata con approfondita lettura storico-semantica e una giornata di laboratorio (work shop) condotto con le modalità dell'Open Space Technology.

I chiostrini di San Pietro saranno i primi ad essere

presi in considerazione. Si tratta di un complesso architettonico di grande dimensione, con caratteri spaziali, mensurali e decorativi ancora ben leggibili, interessato da complicate vicissitudini progettuali, sia sul piano del restauro sia su quello dell'utilizzo funzionale.

Come ognuno dei casi-studio si cercherà di leggerne le potenzialità all'interno di un quadro di sistema che vede la città storica come organismo d'insieme, composto da elementi urbani interconnessi e interattivi.

Interpretare le motivazioni che hanno determi-

nato la forma originaria, può risvegliare quel bisogno di armonia e funzionalità, bellezza e vitalità che ancora costituisce l'anima di uno spazio. Non possono esistere oggi attività che si nutrano degli stessi valori che hanno generato questi edifici?

Pensiamo a tutta la cultura prodotta e consumata che la città di Reggio sa certamente esprimere. Pensiamo a quale asse di energia culturale potrebbe emergere da un percorso in cui i chiostri di San Pietro fossero collegati fisicamente (tramite percorsi curati) e funzionalmente (con destinazioni

d'uso complementari) a quelli di San Domenico, poi a quelli di San Francesco (con il polo museale) per arrivare alla Piazza dei Teatri completata dalla Galleria Parmeggiani e dallo Spazio Gerra, con l'approdo della Caserma Zucchi oggi sede dell'Università.

Se riuscissimo a comprendere il linguaggio del nostro patrimonio, sforzandoci di conoscerlo meno superficialmente, potremmo ravvivare la nostra immaginazione e trovare inediti punti di vista, riscoprire incroci e collegamenti utili a suggerire nuovi usi della città.



In alto:
*vista aerea dell'area
del monastero*

A fianco:
*la posizione strategica dei
chiostri di San Pietro come
capofila di un percorso che
tocca i maggiori luoghi di arte
e cultura della città*

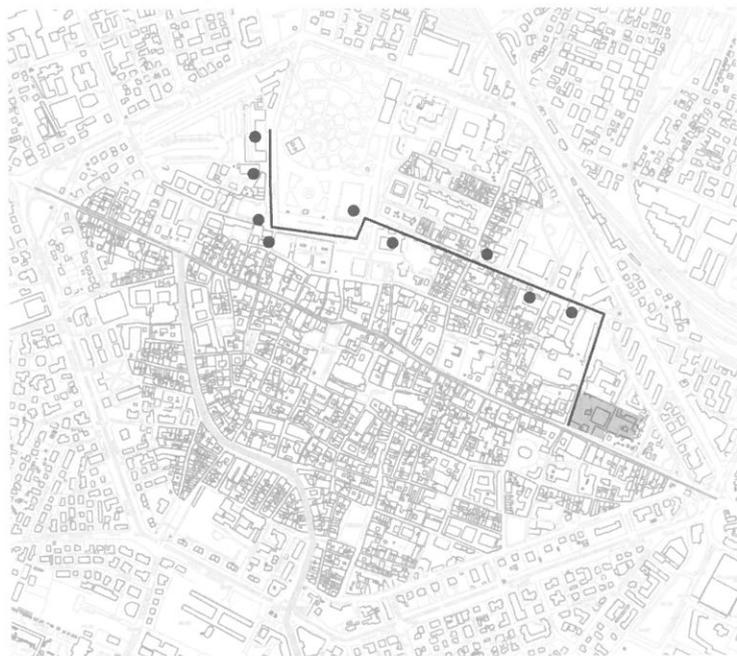


Tavola rotonda

Corrado Guerra

Il professor Luigi Grasselli, nel ruolo di prorettore dell'Università, si è occupato da tempo del monastero benedettino. La convenzione firmata il 1 dicembre 2000 tra Ministero, Comune e Università ne prevedeva infatti l'utilizzo da parte di quest'ultima.

Ora che l'Università sembra disinteressata a disporre anche di un'area parziale, Lei è qui in altra veste. Perché un matematico in un contesto artistico e tecnico?

Luigi Grasselli,

matematico, prorettore dell'Università di Modena e Reggio.

La celebrazione di questo Cinquecentenario costituisce in primo luogo un'occasione per ribadire la necessità e l'impegno della nostra comunità di portare a compimento il restauro e il recupero funzionale di questo straordinario monumento architettonico.

Il monastero di San Pietro è infatti una vera e propria *summa* della com-

petenza, della sapienza costruttiva e dell'intreccio di elementi simbolici, teologici e matematici che il colto ambiente benedettino ha saputo trasmettere nel suo programma d'origine e nella conseguente realizzazione. Si coglie qui, in particolare, la natura profondamente pervasiva della matematica e la sua capacità di descrivere la realtà attraverso i propri modelli e strutture.

Quella rinascimentale infatti è un'epoca in cui il sapere, intersecando com-

1 1 2 3 5 8 13 21 ...

petenze artistiche e scientifiche, è finalizzato alla comprensione del mondo e della natura, delle leggi che li regolano e della loro bellezza.

La geometria orienta armonie e simmetrie nell'architettura e nelle arti figurative: se il compito dello scienziato è 'scoprire' le leggi della natura, l'artista, il pittore, l'architetto tendono a introdurre nell'opera dell'uomo quegli stessi elementi di armonia, ordine, proporzione che regolano il Creato.

Nel complesso di San

Pietro le dimensioni delle singole membrature e la scansione delle strutture appaiono in particolare relazionate dal rapporto aureo attraverso la progressione di Fibonacci che trasferisce in numeri interi i valori irrazionali relativi al rapporto aureo: frequentemente leggibili in natura nelle specie minerali e vegetali. E per questo caricati di valori e significati.

Il monastero è dunque espressione di una unitarietà del sapere da riproporre oggi in un presente eccessivamente dominato dalla specializzazione delle conoscenze.

lizzazione delle conoscenze.

Il recupero funzionale del complesso benedettino non può prescindere quindi da questa sua vocazione a luogo di incontro e contaminazione tra arte e scienze, in un ambito formativo caratterizzato da forte interdisciplinarietà. Per questi motivi, l'Università di Modena e Reggio Emilia accoglie con convinzione la proposta di realizzazione nel monastero di San Pietro, in collaborazione con altre prestigiose Istituzioni cul-

Le mirabili proporzioni auree: lo spazio ritrovato del chiostro piccolo, il rendering con il progetto originario del chiostro grande



turali, un'Alta Scuola per le arti e le scienze armoniche, in grado di stimolare attività formative e di ricerca nel contesto di un dialogo costante tra sapere umanistico e sapere scientifico. Penso a corsi, master, seminari nei quali la matematica possa disvelare pienamente le sue potenzialità di linguaggio per l'arte.

Corrado Guerra

Nei presupposti iniziali della progettazione, il complesso di San Pietro

era dunque espressione di un sapere unitario, che affidava le ragioni del costruire ai numeri, alle misure e all'accordo tra le parti. Una dimensione 'armonica', che ribadisce quel profondo connubio metodologico che faceva affermare a Goethe: «Io chiamo l'architettura musicale congelata».

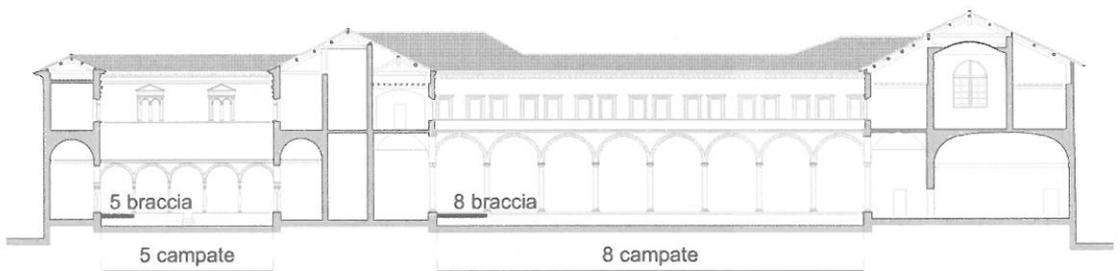
Le stessi leggi e gli stessi rapporti vengono del resto utilizzati nel Rinascimento sia per le forme musicali sia per le grandi architetture culturali e civi-

li. E se i chiostri ritrovasero oggi quella vocazione sonora che i primi autori volevano esprimere nelle proporzioni e fissare nelle pietre?

Maurizio Ferrari,

compositore e direttore dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "Peri-Merullo".

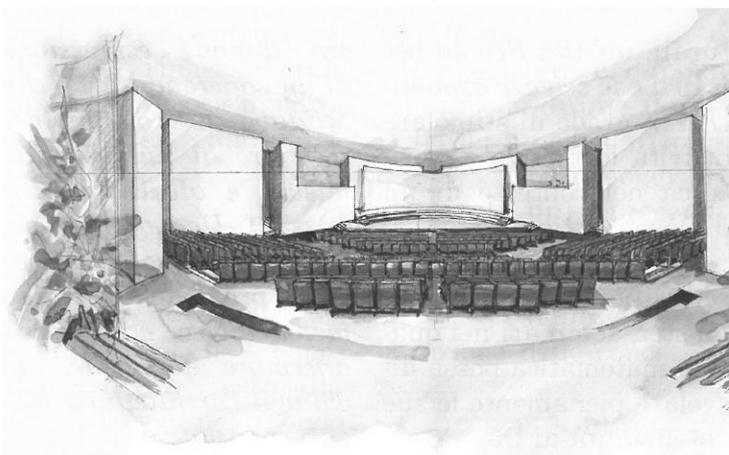
Al monastero di San Pietro l'Istituto musicale guarda con interesse per la necessità di nuovi spazi per la pratica musicale d'eccellenza, che



Dall'alto:
*Accademia Sibelius di
Helsinki, Chamber Music Hall*

*Auditorium ipogeo ricavato nel
chostro grande di San Pietro:
la proposta in uno schizzo
prospettico*

*Chostro grande restituito alla
quota originaria:
rendering*



viene sempre più caratterizzando i corsi di specializzazione. Una possibile destinazione dei chiostrì in tale direzione sarebbe certamente auspicabile. Una foresteria per gli studenti e i docenti creerebbe l'opportunità di ospitare a Reggio giovani di provenienza internazionale, potenziando quanto già avviene con il *Premio Borciani*.

La disponibilità di luoghi di formazione, rappresentazione, incontro in una sede prestigiosa e oggi, dopo l'inaugurazione della stazione Mediopadana, ottimamente servita dai trasporti, aperta ogni giorno alla frequentazione di quanti provengono da città diverse e in grado di offrire proposte culturali di livello, costituirebbe inoltre una importante scommessa per la Città.



Penso a spazi per lo studio e la pratica della musica da camera, della musica d'insieme, spazi flessibili che possano anche ospitare attività concertistiche e avere anche una funzione pubblica. Questo a noi manca, ed è un aspetto che tra l'altro cominciamo anche a vivere con sofferenza.

San Domenico resterebbe il centro del conservatorio, il luogo della formazione, dell'istruzione curriculare, con l'auditorium per le orchestre giovanili; San Pietro potrebbe diventare, invece, il luogo in cui lavorare sulla specializzazione della musica d'insieme e in cui programmare stagioni di musica da camera per un pubblico interessato, penso a 30-50 persone. Tra l'altro la vicinanza con il conservatorio è minima, quindi non crea problemi.

Sull'esempio dell'Accademia Sibelius di Helsinki, che ha una bellissima sala da concerto modulare tutta in legno, da 150 posti, che può all'occasione diventare per 50.

Occorre poi recuperare il terreno perso sul versante

delle nuove tecnologie e dell'elettronica del suono: per questo sono necessari spazi più piccoli però attrezzati tecnologicamente. E San Pietro potrebbe essere anche un luogo dove fare sperimentazione di

*Quindi [la ragione] passò
nel dominio degli occhi
e girando per la terra e il cielo
si accorse che niente le piaceva
come la bellezza,
e nella bellezza le forme,
nelle forme le misure,
nelle misure i numeri.*

Agostino, *De ordine*, II, 15,42.

attività elettroacustiche, elettroniche.

D'estate poi i due chioschi possono diventare per noi sede di concerti: li abbiamo già utilizzati e ne abbiamo riscontrato l'ottima acustica.

Corrado Guerra

Il complesso monastico ha visto nel corso degli anni l'avvicinarsi di differenti progetti, non comunicati alla Città e mai – in alcuni casi c'è da dire 'per fortuna' – portati interamente a compimento. Non risulta alcuna proposta che si occupi responsabilmente della sua destinazione d'uso.

Viene ora da chiedersi se c'è ancora tempo per riprendere in mano un progetto di recupero essendo finora state attuate solo opere di consolidamento, manutenzione e restauro delle parti decorative e pittoriche. La sensazione è che si pensi soltanto ad eventi legati alla contingenza e non sia d'interesse riportare il complesso alla dignità, allo splendore, alla fruizione più consona.

Occorrerebbe soprattutto sentire la 'voce' della fabbrica. Che sarà Franca Manenti Valli a farci ascoltare.

Franca Manenti Valli,
architetto.

Riprendere il tema a cinquecento anni esatti dalla bolla che ne autorizzava l'edificazione, è anche momento per ricostruire il clima nel quale è nato il progetto di San Pietro. Leone X, che porta a Roma l'arte fiorentina, e Giulio II, che era stato il mentore della cultura romana, sono i papi della Rinascenza e degli artisti. Siamo ai primi anni del XVI secolo e uno scultore reggiano, Bartolomeo

Spani, ritorna da Roma insieme a «Michel Angelo Fiorentino e Joanne Cristoforo Romano ... pasciut[o] di contentezza speculativa» e opererà in patria «symmetrie imitate da le buone statue». Così Cesare Cesariano ne *I commenti a Vitruvio*.

Lo Spani eseguirà i lavori del chiostro piccolo. Perfetta la metrica del porticato a cinque campate per lato; mirabile la struttura con l'effetto di tensione trasmesso alle ghiera d'arco dalle sottili colonne binate e slanciate per gli alti pulvini. E utilizzerà per l'invaso

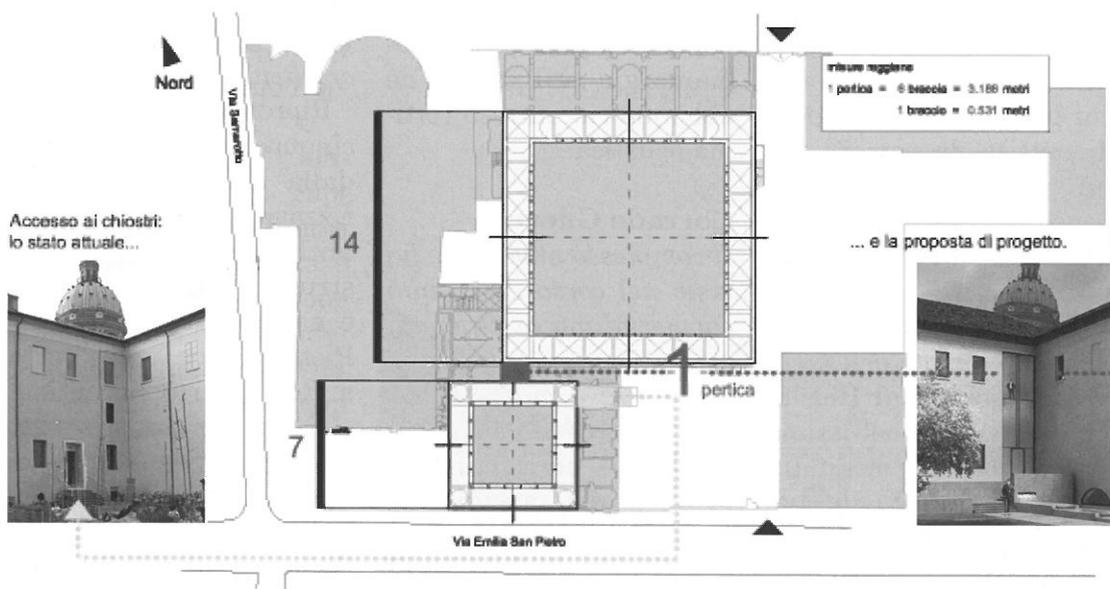
aperto le proporzioni della Gerusalemme Celeste. Uno spazio di emozionante bellezza, stupenda armonia che riflette un alto programma escatologico.

Il chiostro grande, successivo, riflette altra temperie culturale; le discrepanze tra la struttura di fondazione e gli alzati ne danno atto. Studiate le tessiture murarie e interpretate le istanze benedettine che trattengono i valori matematico-teologici precipui della comunità monastica, è stato possibile ridisegnare il progetto originario che rappresenta il momento creativo.

Allora i chiostri appariranno, seppur graficamente, nella loro perfetta armonia e i numeri delle campate, 5 nel piccolo e 8 nel grande, si coniugheranno secondo quel singolare rapporto aureo, cui già il professor Grasselli aveva accennato.

Allora emergerà in tutto l'esaltante assetto una forma architettonica che si sostanzia di riscontri musicali. La destinazione alla musica, auspicata anche dal maestro Ferrari, sarebbe il più consono riuso.

Si potrebbe così non solo vedere ma ascoltare 'il



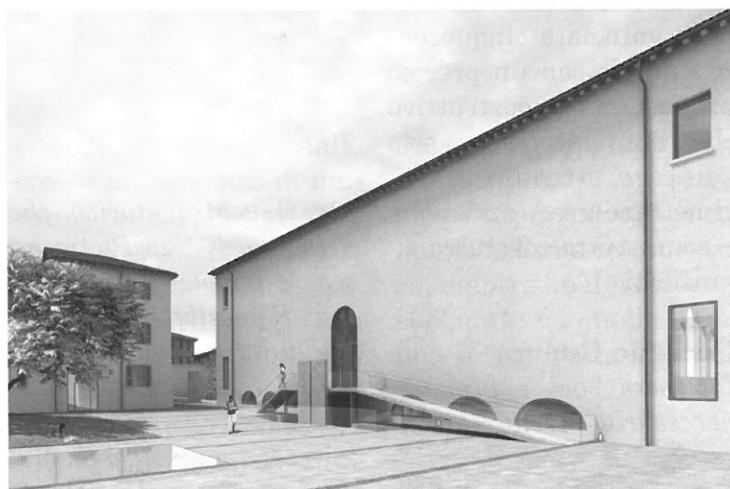
Planimetria del complesso di San Pietro. In evidenza l'unità di misura nel collegamento tra i due chiostri e le misure dei lati che rispondono a valori biblici

*La foresteria
nel corpo a nord-est;
l'accesso di rappresentanza
nel lato orientale del chiostro
grande*

canto delle pietre' e percepirne le perfette assonanze. I chiostri di San Pietro sono, in questo senso, un imprescindibile testo murario, perché proprio *nel-li numeri e misure... ma etiam nelli suoni*, secondo la citazione vinciana, si troverebbe la complementarietà tra discipline diverse che seguono le medesime leggi del comporre, che hanno una comune matrice matematica, che sconfinano l'una nell'altra.

Ancor più motivata la destinazione perché il chiostro grande, nell'edizione realizzata, ha superbe pareti manieriste: scene fisse di un'architettura che l'Olimpico di Vicenza potrebbe invidiare.

Uno spazio unico, di notevolissima capienza, di incredibile fascino se – questo è il punto – l'attenzione e la sensibilità di chi ne è responsabile riuscissero a superare sterili anacronistiche posizioni riportando la quota di



campagna, inopinatamente ribassata da secoli, al livello di progetto.

Un'architettura che ritrovi i valori iniziali, che sia luogo di incontro, formazione e rappresentazione che riscontri la vocazione della fabbrica, che sfrutti l'opportunità dei

molti spazi aperti-coperti e la disponibilità degli altri due edifici per la direzione e la foresteria. Una vera e propria cittadella nel centro storico di Reggio sede di un'*Alta Scuola per le arti e le scienze armoniche*.

Si dirà che occorrono

fondi, ma potenziali finanziamenti europei, e avevamo già avviato questo contatto, convergono solo su un progetto preciso, mirato, di ampio respiro che si integri con analoghe proposte internazionali. Superando la logica di utilizzo episodico che ne fa mero contenitore e imbarazzante tempio del 'non finito'.

Una vicenda di uomini e di idee, una tensione ideale cominciata cinquecento anni fa con un preciso programma costruttivo che non intendeva solo edificare strutture e perimetrare aree, ma anche e soprattutto costruire significati.

Corrado Guerra

Intessere voci e proposte necessarie perché si concretizzi un programma di riuso del monastero era l'intento di questa conversazione. Quel che ne è emerso è già un progetto, un auspicio per la Città tutta e in particolare



Il chiostro grande e il chiostro piccolo visti dalla cupola di S. Pietro

per il centro storico che nell'area di San Pietro ha scarse potenzialità attrattive. È possibile prefigurare l'indotto di un turismo culturale e l'appeal che il complesso e le attività che in esso si svolgerebbero, possono esercitare. Aggiungerei che l'orizzonte internazionale che fa da sfondo al Premio Borgia costituisce un'ulteriore occasione per fare di

Reggio Emilia e, nel caso specifico, del monastero benedettino di San Pietro, un polo di attrazione di grande rilevanza, un valore aggiunto capace di assicurare a eventuali partner e sponsor privati una visibilità decisamente extra moenia. Che credo non mancherebbero, nel caso di una proposta forte e di alto profilo come quella tracciata oggi.

